

LA STORIA

di Anna Ghezzi
PAVIA

Omar non ha nemmeno un mese di vita ed è già sopravvissuto due volte. Ai trafficanti di uomini della traversata del mar Mediterraneo sul barcone, mentre era ancora nella pancia della mamma, vedova e richiedente asilo. E all'intervento con cui, appena nato insieme alla sorellina gemella, i chirurghi pediatrici del San Matteo gli hanno rimosso l'intestino al suo posto, dentro all'addome. Dopo un mese in terapia intensiva neonatale, Omar, che pesava 2 chili e 100 grammi alla nascita e aveva una malformazione all'addome, che non si era chiuso completamente, si è potuto attaccare al seno della mamma. Anche Sara, uno scricciolo pavese di 2 chili e 400 grammi che non poteva mangiare perché l'intestino era spezzato in più punti, dalla sala parto è stata portata direttamente in sala operatoria. Sara è la prima figlia desideratissima di una coppia pavese, nata a 36 settimane con una grave malformazione diagnosticata alla ventiquattresima settimana: ora ha 40 settimane e pesa quasi 2,8 chili. Il terzo miracolo è Gioia: pesava 900 grammi quando è nata ed è stata operata per una grave malformazione all'esofago, sta combattendo ancora la sua battaglia.

«Questi bimbi erano affetti da malformazioni rare, rarissime - spiega Luigi Avolio, primario facente funzioni della Chirurgia pediatrica da ottobre - e con una mortalità molto alta. Parliamo di atresia intestinale multipla

per Sara, un caso ogni 50mila nati, di gastroschisi che riguarda un bimbo ogni seimila per Omar. Siamo riusciti a fare quello che abbiamo fatto grazie al lavoro congiunto di tutta l'equipe che si è occupata delle mamme e dei bimbi da prima del parto ad oggi». Un'equipe formata da Angela Iasci, la ginecologa che ha effettuato le diagnosi e li ha fatti nascere, Luigi Avolio e Marinella Guazzotti, i chirurghi pediatrici che hanno accolto i piccoli in sala operatoria, Lina Bollani della Patologia neonatale che con dedizione e capacità li ha seguiti durante il ricovero in terapia intensiva neonatale: ogni due settimane gli specialisti si incontrano, discutono dei casi più difficili, programmano cosa fare.

«Due casi molto diversi - racconta Iasci - Sara è la bimba tanto attesa da una coppia del Pavese, con l'aiuto della radiologa pediatrica e la risonanza fetale siamo riusciti a diagnosticare l'atresia intestinale multipla. Alla nascita è stata sottoposta a un in-

Omar ha un mese di vita ed è sopravvissuto 2 volte

Scampato ai trafficanti di esseri umani nel grembo della mamma di 23 anni è nato con una malformazione mortale: lo hanno salvato in chirurgia al S. Matteo



L'equipe multidisciplinare: Angela Iasci, il dg Nunzio Del Sorbo, Luigi Avolio, Lina Bollani e Marinella Guazzotti

tervento chirurgico, ora pesa 2,775 chili. La mamma di Omar invece ci è stata inviata da Crema, per un secondo consulto, ed

è rimasta qui da noi da novembre ad adesso, perché aveva una gravidanza ad altissimo rischio». La giovane mamma al

San Matteo ha trovato una casa e volti amici: «Ho conosciuto la mamma di Omar prima della nascita - racconta Avolio - è nige-

riana, ha 23 anni. Era scappata dalla Nigeria di Boko Haram e arrivata in Libia col suo fidanzato, aveva trovato un lavoro da parrucchiera, avevano affittato una casa. Una sera il suo fidanzato non è tornato a casa. Lo avevano ucciso in un conflitto a fuoco. Lei era sola e incinta, indietro non poteva tornare, si è imbarcata, è arrivata a Lampedusa e poi in un centro di accoglienza in Lombardia. Ma non era finita, Omar rischiava la vita. Quello che mi ha commosso di più è stato quando mi ha detto che era felice, perché aveva i suoi due bambini: sentire queste storie al tg è una cosa, trovarsi di fronte una mamma di 23 anni che ha vissuto tutto questo è un'altra cosa».

I tre bimbi hanno ora scalato la prima montagna: «Verranno seguiti, come da prassi, per uno o due anni - spiega Lina Bollani, patologia neonatale - fino a che non siamo sicuri che vada tutto bene».

Più interventi ma il reparto è ancora a metà

Dal 1 ottobre al 31 gennaio in Chirurgia pediatrica sono stati effettuati 822 interventi, 509 dai soli chirurghi pediatrici, 14 in più rispetto all'anno scorso: 43 gli interventi eseguiti su bimbi di età inferiore a un anno (+4), 15 nei primi trenta giorni di vita (+9). Ma il reparto è ancora chiuso di notte. «È una situazione provvisoria - ribadisce il dg Nunzio Del Sorbo - nonostante l'assunzione di quasi 90 infermieri, anche per la pediatria e la chirurgia pediatrica, ci sono tempi di formazione necessari». «Nonostante tutto - spiega Avolio - abbiamo aumentato l'attività e siamo punto di riferimento in Regione per i casi ad alto rischio: dobbiamo ringraziare il professor Marseglia e tutti i pediatri e infermieri che hanno sostenuto i nostri ricoveri». Ma il sindacato Fials denuncia: «Due medici stanno andando via e non è stato presentato un piano di sviluppo e rilancio anzi, la riapertura di notte è stata rimandata da gennaio ad aprile. Nel frattempo chi può si guarda attorno e di infermieri in più non se ne vedono, al di là delle dichiarazioni».